

L'Italia di oggi vista da un francese

Non abbiamo avuto l'occasione di conoscere personalmente il professor Jean Francois Revel, durante i cinque anni del suo soggiorno in Italia. Ce ne duole; ma tuttavia dobbiamo sinceramente confessare che qualcosa ciò doveva avvenire per il futuro, lui sentì sempre di fronte una lettura fatta del suo libro (1) che tanto rumore sta sollevando in Francia e imbarazzo, impacciato, proprio come scolaretti di fronte al professore di teatro che ti sentiva dire gli occhielli e scopri ad una ad una delle tue manevolezze. Terto, dovendo conversare con questo nostro francese cui nulla poteva frangere nemmeno disperatamente nel nostro prezzo bagaglio di nozioni, alla ricerca di qualche argomento che gli spagni non provvedono, troppo nosso, stupido e nazionalistico, invitandolo a cosa nostra, la sera, in una chiesa chiacchierata tra amici che non vorrà mai essere impegnativa come una cerimonia o *Lascia o raddoppia*, e male un simposio, dovremmo scegliere con cura i cubi le si dispuca per il modo con bevande, saperdendo assai schizzinoso; il risotto italiano, a sentir lui, è servito in viscide scodelle, nelle quali i chichetti hanno perduto ogni individualità; il vino — lo aveva già detto il presidente De Bosses — è solitamente cattivo o mediocre. Ah, la conosciamo bene la crisi dei vini!

Ecco che siamo caduti subito nel tranello; e dunque conviene dire subito, a scanso di ogni equivoco, che anche noi detestiamo il risotto, e che il vino di Frascati ci fa male allo stomaco. Punto e basta, su questo argomento: non vogliano assolutamente passare, di fronte al sorrisetto agito del signor Revel, nelle schiere di quegli italiani che conosciamo meglio di lui, per i quali solo le cose tricolore hanno sapore, ma il signor Revel dimostra tuttavia scarsa qualità di osservazione; perché egli sembra non aver conosciuto neanche un esempio di quella diffusa categoria di detestabili italiani, il cui ricorrente interalete è: «Queste cose succedono soltanto in Italia!». Ad ogni costo, dunque, lungi da noi la intenzione, che il signor Revel legge negli occhi di ogni cisalpino, di volerlo sfidare a duello perché ha parlato male di Garibaldi, Parigi male quanto vuole, di quel che vuole, di Garibaldi, di Manzoni, di Verga, di Moravia, di Malaparte, di Fattori e di Rosai; ma, per favore, e così la cortesia di non annegare, in questo amicizioso e collose risotto di guinzatti, i chichetti. Sia gentile, non macini ogni cosa sotto la mole di una intelligencia vanitosa del suo albero genealogico illuministico; se gli è possibile, servia correttamente il nome di Guttuso Galvano nella pagina in cui riapproverà il suo connazionale Jean Giraud di non conoscere la grafia italiana; non contonda il caecate in cui fu ristretto Gramsci, quello di Turi, con Turin (Torino), superi la tentazione di definire Giovanni Eattoni un «esemplare paesaggista», di attribuirne a Verga soltanto dei «romanzo simpatici». E creda a noi che gli diciamo che il problema della «fortuna» di Manzoni in Italia e quello della sua «sfiorita» fuori d'Italia è questione che ha preoccupato notevolmente la nostra critica letteraria, questione fondamentale del nostro Ottocento, che ha conosciuto un De Sanctis.

Soprattutto. Ciononostante, al punto dove poi di deute domanda, a suo parere, non ci umilia dicendo che le donne italiane hanno tutte le gambe coperte di peli mostruosi, i quali traspanano irresistibili attraverso le calze. Se anche fosse vero, è poco cavillare: sono notariori generalizzatori, un atteggiamento di tal genere è simile a quello che definisce i russi come uomini con la coda ed i francesi come mangiatori di mele. Un atteggiamento di tal genere può essere infuso solo come caratteristico frutto di una squallida, delusiva, sentimentale, sulla quale bene acclamasse la politica dell'Ente Turismo di Francia. Un atteggiamento di tal genere, infine, e tale da indurre facilmente a dimen-ticare che Jean Francois Revel, professore ed osservatore al microscopio, ha visto sostanzialmente giusto su molte questioni fondamentali.

Il nostro articolo qui rivela di essere composto da due parti ben distinte e separate, come un esercizio retorico. Sembra che il campo, senza tra di tutto ciò che i paladini dell'onore nazionale chiamano «cadenze», sia stato diviso in due parti ben distinte e separate, come un esercizio retorico. Sembra che il cam-

COMINCIA OGGI IL NOSTRO GIRO NEI RIONI E NEI QUARTIERI DELLA CAPITALE

Per Roma, alla ricerca del nostro tempo libero

La domenica della signora Annunziata - Le cambiali del signor Cesario - Ore intere trascorse sui filobus - Il secondo lavoro dell'impiegato e la «mezza suola» dell'operaio - I romani non se la prendono - Una serata con 100 lire

1

La signora Annunziata, 52 anni, due nati, abitante di Circonvalazione Appia, donna di casa, avrà di non avere un solo momento libero in tutto il giorno. La sconsigliere a tenere bene, a riflettere. Dovrà esistere un momento di riposo, di pausa in tutto il suo giornata. E la signora Annunziata si correrà. In effetti ha alcuni punti liberi: «Quando ho tempo» per terra e aspetto che si asciughi i mattoni. Allora mi sento e mi riposo». La signora Annunziata è stata la prima persona con la quale abbiamo parlato e abbiamo voluto riportare la sua parola così come la trovammo.

Le matusse sono tra le persone che hanno un tempo libero. La stessa domenica, per gli altri giorni di riposo, si risolve spesso per loro in una serie di stucchevoli supplementari. E sempre la signora Annunziata che parla: «Ho marito e due figli, un maschietto e una femmina, e rimanendo Dio lavorando tutta la domenica mattina si alzano tardi, bigliettano per casa, si fanno il bagno a turno. Poi mio marito e mio figlio vogliono mangiare prima, all'alba, perché debbono andare alla partita. Usciti loro cominciano a

Chi ne ha poco...

La nostra inchiesta, sui divertimenti dei romani, sul modo col quale sono soliti trascorrere il tempo libero ci ha sbalziati dal punto d'altro della città, a contatto con gente più diversa per costume, abitudini, condizione sociale.

A scorrere il nostro fascino, ceppi d'appunti dobbiamo premettere anzitutto che molti romani non hanno abbastanza tempo libero o che non disponono

di una mia figlia, che deve uscire col fidanzato e il resto ha sempre qualche cosa che non va. Alle cinque più o meno, resto sola con una casa che a guardia lo sparceno. Poi ritorna mio marito (o marito), quelli li vediamo di giorno dopo perché i ragazzi che ne dormono, e allora, forse, dopo cena, si vanno per altre pizzerie, o allora a pedire la televisione, o al cinema. Questa è la domenica della signora Annunziata per molti mesi dell'anno. L'estate è un po' meglio. Al posto dell'partita c'è il mare, e i bambini escano di casa fu mattina. La signora Annunziata perde anche quell'unica occasione per stare con loro, sia pure litigando un po'.

Un impiegato del Ministero del Tesoro, invece, il signor Floriano, è assenteista che fin da quando è stata la prima persona con la quale abbiamo parlato e abbiamo voluto riportare

la sua parola così come la trovammo.

«Io un'ultima settimana ho preso tempo libero sei giorni su sette, e ho fatto molto sport, andando a

swimming, a tennis, a golf, a

calcio, a biliardo, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a

bowling, a tennis, a

ginnastica, a

golf, a tennis, a